Solennità di Pentecoste (A). Commento liturgico alla Parola di Dio

Daniele Pinton | 22/05/2026 | Liturgia

La solennità di Pentecoste porta a compimento il mistero pasquale e manifesta pienamente l'opera dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo. Se nella Pasqua abbiamo contemplato Cristo vincitore della morte, oggi vediamo i frutti della sua risurrezione riversarsi sull'umanità attraverso il dono dello Spirito. La liturgia ci introduce nel cuore stesso della vita divina: lo Spirito che il Padre dona nel nome del Figlio rinnova la terra, ricrea l'uomo e trasforma la comunità dei credenti in segno di comunione universale.

La prima lettura degli Atti degli Apostoli presenta il racconto della Pentecoste come il rovesciamento di Babele. Là l'orgoglio dell'uomo aveva generato divisione, incomprensione e dispersione; qui lo Spirito crea comunione tra popoli diversi, rendendo possibile l'ascolto delle "grandi opere di Dio" nella propria lingua. Il miracolo non consiste semplicemente nel parlare idiomi differenti, ma nel fatto che uomini provenienti da culture e nazioni diverse si comprendono nel linguaggio della fede e dell'amore. Lo Spirito non cancella le differenze, ma le armonizza. Non uniforma, ma unisce. La Chiesa nasce così come popolo universale, aperto a tutte le genti, chiamato a testimoniare una fraternità che non nasce dal potere o dalla forza, ma dal dono di Dio.

Il fragore del vento e le lingue come di fuoco richiamano le grandi teofanie dell'Antico Testamento, specialmente la manifestazione di Dio sul Sinai. La tradizione cristiana ha sempre visto in questo evento il dono della nuova legge: non più una legge scritta su tavole di pietra, ma impressa nel cuore mediante lo Spirito Santo. Se al Sinai Israele aveva ricevuto la Torah, a Pentecoste la Chiesa riceve lo Spirito che rende possibile vivere il Vangelo dall'interno, trasformando il cuore dell'uomo. Lo Spirito diviene così principio di vita nuova, forza che libera dalla paura, dall'egoismo e dalla chiusura.

Anche il Salmo responsoriale canta questa opera creatrice e rinnovatrice dello Spirito: «Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra». La Pentecoste non riguarda soltanto la vita interiore del credente, ma tutta la creazione. Il soffio di Dio continua a operare nella storia, sanando le ferite dell'umanità, facendo rifiorire speranze spente, suscitando vie nuove di riconciliazione e di pace. Lo Spirito è il respiro stesso di Dio che sostiene la vita del mondo. Nulla è estraneo alla sua azione: la Chiesa, le relazioni umane, le sofferenze della storia, il desiderio di giustizia e di comunione che abita il cuore dell'uomo.

San Paolo, nella seconda lettura, richiama la comunità di Corinto a comprendere che ogni carisma viene dall'unico Spirito ed è dato per l'utilità comune. La presenza di doni diversi non deve generare rivalità o competizione, ma servizio reciproco e comunione ecclesiale. Lo Spirito non crea protagonismi, ma costruisce il Corpo di Cristo. Tutti ricevono qualcosa, ma nessuno riceve tutto; ciascuno è chiamato a mettere il proprio dono a servizio degli altri. È una pagina di grande attualità per la vita della Chiesa, continuamente tentata dalla divisione, dalla ricerca del prestigio o dalla pretesa di autosufficienza. Paolo ricorda invece che il vero segno dello Spirito è la comunione. Là dove cresce la carità, là opera lo Spirito di Dio.

Nel Vangelo di Giovanni, la Pentecoste viene narrata nella sera stessa di Pasqua. I discepoli sono chiusi nel cenacolo "per timore". Le porte sbarrate diventano l'immagine di una comunità paralizzata

dalla paura e incapace di aprirsi alla missione. È in questo contesto che il Risorto si pone in mezzo ai suoi e dona anzitutto la pace. Non rimprovera, non accusa, ma mostra le ferite della passione e comunica il suo Spirito. Il gesto dell'alitare sui discepoli richiama il racconto della creazione: come Dio aveva soffiato il suo alito sull'uomo plasmato dalla terra, così Cristo risorto dona ora il soffio della nuova creazione. La Pentecoste è dunque la nascita dell'uomo nuovo e della nuova umanità riconciliata.

Il primo effetto dello Spirito è il perdono. «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi». La missione affidata alla Chiesa nasce dal dono della misericordia. Lo Spirito rompe la catena del peccato, vince il male attraverso il perdono e apre possibilità nuove di riconciliazione. La Chiesa riceve il compito di continuare nella storia l'opera del Cristo risorto: sanare, rialzare, liberare dal peccato e ricostruire la comunione infranta.

La colletta di questa domenica raccoglie profondamente il senso della celebrazione quando invoca il Padre perché continui oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi operati agli inizi della predicazione evangelica. La Pentecoste non è soltanto memoria di un evento passato, ma realtà viva e presente. Lo Spirito continua a operare nella Chiesa, a suscitare santità, ministeri, missione e testimonianza. La preghiera liturgica chiede che i doni dello Spirito si diffondano "sino ai confini della terra", mostrando così il carattere universale della missione ecclesiale.

Anche il prefazio della solennità interpreta la Pentecoste come il pieno compimento della Pasqua. Lo Spirito effuso sugli apostoli raduna i popoli dispersi e realizza l'unità nella diversità delle lingue. È il contrario della dispersione di Babele. L'opera dello Spirito non elimina le differenze, ma le trasfigura in comunione. Per questo la Pentecoste è la festa della Chiesa missionaria: una Chiesa chiamata a uscire da sé stessa, a parlare il linguaggio dell'amore e della misericordia, a raggiungere ogni uomo con l'annuncio del Vangelo.

La liturgia di oggi invita ogni credente a lasciarsi rinnovare interiormente dal soffio dello Spirito. Spesso anche noi viviamo con "porte chiuse": chiusi nelle paure, nelle delusioni, nelle abitudini, nelle fatiche della fede. Ma il Risorto continua a entrare nelle nostre chiusure e a ripetere: «Pace a voi». Lo Spirito Santo non è una forza astratta, ma la presenza viva di Dio che consola, guida, rinnova e apre alla missione. Dove giunge il suo soffio nasce una vita nuova; dove opera il suo fuoco cadono le divisioni e rifiorisce la comunione; dove agisce la sua grazia l'uomo torna capace di amare secondo il cuore di Cristo.

La Pentecoste, dunque, non è soltanto la conclusione del tempo pasquale: è l'inizio della missione della Chiesa nel mondo. Lo Spirito del Risorto continua ancora oggi a rinnovare la terra, a trasformare i cuori e a fare della comunità cristiana il segno visibile della presenza di Dio nella storia.